

Lo scorso anno ho avuto la fortuna di vivere e studiare negli Stati Uniti, dove mi sono recato per conseguire un LL.M. presso la *Law School* dell'Università di Chicago. Tale esperienza è stata estremamente interessante e formativa sotto vari aspetti, che provo a sintetizzare di seguito.

In primo luogo, da un punto di vista prettamente accademico, studiare a UChicago si è rivelato completamente diverso dai miei precedenti studi universitari. Anzitutto, la facoltà di legge è relativamente piccola: il programma LL.M. ammette circa 70 studenti e l'intera *Law School* è composta da un corpo di circa 600 studenti in tutto e da un centinaio di docenti. Questo - unitamente al metodo di insegnamento socratico, tipico delle università americane - consente un contatto e un'interazione tra studenti e professori che non sono paragonabili a quanto da me riscontrato durante il mio percorso universitario in Italia (basti pensare che presso la mia facoltà di legge - all'epoca, e tutt'ora, tra le migliori della nazione - il solo corso di diritto costituzionale del primo anno era frequentato da almeno 200 studenti). Diversamente da quanto troppo spesso accade in Italia, a UChicago il corpo docente è "raggiungibile", disponibile al dialogo e c'è un genuino interesse nello scambio di idee con gli studenti. Non è infrequente che i professori invitino gruppi di studenti a pranzo, a prendere un caffè o perfino a casa propria (mi è capitato di andare a bere una birra con il mio insegnante di *corporate law*, un caffè con uno dei più importanti professori di diritto costituzionale degli Stati Uniti, di vedere il *super-bowl* a casa di un docente di *public choice* e svariati altri incontri): la sensazione è quella di essere davvero una componente attiva e integrante dell'università e di contribuire a migliorarne costantemente la qualità ed il servizio.

Come accennato, il metodo di insegnamento cd. socratico costituisce altresì una peculiarità del sistema delle università anglosassoni ed è diametralmente opposto rispetto alla metodologia didattica che ha caratterizzato i miei studi precedenti. Durante il periodo universitario in Italia, la quasi totalità delle lezioni (con l'eccezione di qualche seminario) si svolgeva in maniera frontale, ovvero un docente esponeva gli argomenti e i punti di maggiore interesse della materia trattata, lasciando relativamente poco spazio al dibattito (per lo più confinato ad una serie di domande a fine lezione). Al contrario, nella maggior parte dei corsi che ho seguito a UChicago i docenti richiedevano di preparare la lezione del giorno - spesso e volentieri incentrata non sulle basi della materia, bensì su peculiarità ed aspetti di livello più approfondito - che non veniva poi spiegata in classe ma costituiva oggetto di ampio dibattito ed ulteriore approfondimento, che coinvolgeva sia gli studenti sia i docenti. Tale approccio risulta indubbiamente stimolante, incuriosisce e aiuta a sviluppare il ragionamento critico e a porsi domande. Più che fornire risposte ai quesiti sollevati, infatti, l'obiettivo dei docenti è quello di insegnare agli studenti un metodo di ragionamento e dotarli delle basi per affrontare e risolvere problemi. Questo è rispecchiato anche dalla modalità di esame che caratterizza quasi tutti i corsi: la prova di fine corso è generalmente *open book* e consiste nella risoluzione di casi pratici (non sempre c'è una risposta "giusta") a dimostrazione del fatto che la sola conoscenza della *cd. black letter law* e il suo insegnamento non sono sufficienti e soprattutto non rappresentano lo scopo di UChicago e della sua *faculty*.

Il supporto fornito dall'università non si limita tuttavia alle ore di lezione. UChicago infatti favorisce il coinvolgimento degli studenti in numerosi ulteriori eventi, che spaziano dalle quotidiane *lunch talks*, dove professori o ospiti esterni all'università discutono degli argomenti più disparati ed attuali (e, cosa ovviamente apprezzata dagli studenti, un servizio di catering fornisce il pranzo ai partecipanti) ad eventi culturali ed incontri con personaggi provenienti dal mondo della cultura, della politica (personalmente ho avuto la fortuna di essere tra i partecipanti ad un dibattito con il Presidente Obama) - accademici e non - che rendono la vita a UChicago estremamente stimolante.

Al di là dell'aspetto accademico, il master offre la possibilità di vivere per quasi un anno in un altro continente a contatto con ragazze e ragazzi che provengono da ogni parte del mondo; questo è indubbiamente una delle principali componenti del programma ed una delle ragioni per cui - come la maggior parte dei miei compagni - ho deciso di intraprendere questa esperienza. Prima di andare a Chicago non avevo mai avuto l'occasione di studiare all'estero ed ero curioso di scoprire in che maniera mi sarei

relazionato con altri ragazzi con esperienze, percorsi ed idee spesso molto differenti dai miei. Senz'altro questa possibilità di confronto è quanto mi ha fatto apprezzare maggiormente il mio LL.M.

Anche a tale proposito, l'Università di Chicago investe tempo e risorse al fine di promuovere l'integrazione sia tra gli studenti iscritti al LL.M. sia tra questi e i JD (*ie.*, gli studenti americani regolarmente iscritti alla facoltà di legge). Ad esempio, l'Università mette a disposizione degli studenti iscritti al master dei fondi al fine di promuovere cosiddetti eventi/cene nazionali, nell'ambito di cui studenti provenienti da una stessa zona geografica organizzano pranzi, cene e simili in modo che i compagni abbiano un'idea più precisa delle usanze proprie degli altri paesi (una colazione tipica bavarese, un *wine tasting* cileno, un pranzo brasiliano e un ricevimento giapponese sono solo alcuni tra gli eventi organizzati durante l'anno); questo è indubbiamente un modo per conoscere altre culture e far conoscere la propria (il cibo è cultura) ed una delle attività più apprezzate dagli studenti. Personalmente, confesso che se da un lato non ho sentito la mancanza del mio paese in generale (il master è un'esperienza totalmente assorbente ed affascinante per cui non c'è molto tempo per la nostalgia) dall'altro lato avere l'occasione di far provare a compagni e amici le mie specialità preferite è stato divertente ed interessante: come fare apprezzare a dei ragazzi belgi il cioccolato della mia città o fare scoprire a dei compagni giapponesi la mostarda vicentina (mentre i vini toscani e il prosciutto di San Daniele non avevano bisogno di presentazioni/sponsorizzazione). Inoltre - come detto - la facoltà si preoccupa dell'integrazione tra studenti internazionali e americani: in questo caso, tra le altre cose, vengono creati gruppi misti di LL.M. e JD a cui viene dato un budget da spendere in attività ricreative da svolgere durante l'arco dell'anno.

Infine, non si può dimenticare che Chicago è la terza città degli Stati Uniti; una metropoli multietnica (non senza contraddizioni e disuguaglianze sociali) - dominata da imponenti grattacieli e situata lungo le rive del suggestivo lago Michigan - che rappresenta un interessantissimo centro culturale e offre innumerevoli possibilità di svago, quali seguire e praticare sport (il lake-front è spettacolare per una corsa o una gita in bicicletta), musei tra i più importanti al mondo (basta nominare l'Art Institute), un'influenza notevole nel panorama musicale americano (jazz e blues), architettura mozzafiato, cultura culinaria e molto altro. Tra le altre cose, ho avuto modo di assistere ad alcuni incontri dei Chicago Bulls (che purtroppo, proprio nell'anno del cinquantesimo anniversario, hanno disputato una stagione deludente) e dei leggendari Blackhawks, ad alcuni concerti della Chicago Symphony Orchestra - diretta da Riccardo Muti - e ad una performance del pianista Evgeny Kissin; sono stato nel locale jazz Green Mill (un tempo di proprietà di Al Capone), ho visitato il quartiere dove ha vissuto (e creato) l'architetto Frank Lloyd Wright e assistito a spettacoli di improvvisazione teatrale (Second City), mangiato quello che a detta di taluni viene considerato il miglior hamburger degli USA, etc.

Questa bellissima esperienza ha il solo "difetto" di essere estremamente costosa: la retta universitaria e l'assicurazione sanitaria obbligatoria possono arrivare a costare circa 60000 USD, a cui bisogna aggiungere l'affitto e le relative spese, i libri di testo, la spesa quotidiana (il rapporto qualità-prezzo lascia a desiderare) e ovviamente le spese varie. Alla luce di ciò, la borsa di studio assegnatami dall'ASLA-ALMA, unitamente alla borsa di studio dell'Università di Chicago, ha avuto un ruolo fondamentale nel permettermi di affrontare le spese del master.

Sergio Mori